

DOSSIER

Il diritto di sciopero non si tocca!



chiuse in casa per noi vuol dire rischiare più di morire per mano degli uomini che odiano le donne che di coronavirus

Contro l'attacco allo Sciopero delle donne

della Commissione Garanzia Sciopero



Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

mfpr.naz@gmail.com - <https://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

Questo mini dossier

è differente da quelli che abbiamo fatto negli altri anni in occasione dell'8 marzo e dello sciopero delle donne. Quelli erano essenzialmente per raccontare ed evidenziare la forza dello sciopero delle donne. Questo **vuole rappresentare la lotta che c'è stata per poter fare, mantenere comunque lo sciopero sfidando, con forza, orgoglio, determinazione, coerenza, i divieti del governo/Ministero degli Interni che, attraverso la Commissione Garanzia Sciopero**, usando il coronavirus ma con un lockdown che non era ancora cominciato, ha vietato per la prima volta nella storia della Repubblica uno sciopero nazionale, generale, anticipando una messa in discussione del diritto di sciopero in generale, in tutti i settori lavorativi. Ugualmente abbiamo dovuto sfidare le minacce dei padroni che in alcune importanti fabbriche del nord hanno anche preferito proprio il 9 marzo chiudere la fabbrica piuttosto che trovarsi di fronte ad uno sciopero riuscito delle operaie.

Ma abbiamo dovuto anche andare contro tendenza alla posizione sbagliata di chi subito ha accettato quei divieti e si è tirato/a indietro. Ai sindacati di base che hanno subito revocato lo sciopero del 9 marzo abbiamo detto che non basta denunciare, non basta scrivere comunicati quando viene toccato un diritto fondamentale e la condizione delle donne viene peggiorata, bisogna fare azioni, anche una!

VI è stata una polarizzazione, necessaria. E aver mantenuto questo sciopero delle donne, insieme a presidi, iniziative di piazza dove è stato possibile e li abbiamo imposti, è stata la prima vera sfida al clima di "terrorismo" che hanno poi creato in cui le donne hanno subito il doppio danno del "tuttiacasa".

La questione coronavirus per come stava ulteriormente peggiorando la vita delle lavoratrici, delle donne, era una ragione in più per scioperare. "Non possiamo stare fianco a fianco per continuare a lavorare (e in quei giorni dalle fabbriche, ai maledetti luoghi sanitari, ai servizi di pulizia, ai supermercati, ecc. tantissime lavoravano e tante lo hanno continuato a fare anche nel lockdown) e invece non possiamo scioperare anche per la nostra salute e vita a rischio" - abbiamo gridato.

Certo lo sciopero era difficilissimo, ma noi dovevamo, e siamo state all'avanguardia su questo, contrastare l'attacco ad un nostro diritto fondamentale.

Non è stato semplice, ma chi ha scioperato è stata grande! In alcune realtà sono state pochissime quelle che hanno potuto scioperare o protestare in vari modi, ma sono state un riferimento per tutte le altre, anche per sconfiggere la paura; hanno scioperato anche in piccoli numeri con orgoglio e sfida, perchè andava mantenuto un principio di libertà, e quando è in gioco questo anche una vale molto!

Questo mini dossier vuole, pero. ora chiamare alla battaglia attuale da fare, insieme.

Ora è necessario una risposta di tutte al pesante provvedimento sanzionatorio fatto dalla Commissione Garanzia Sciopero allo Slai cobas per il sindacato di classe.

L'appello che facciamo è rendere concreta la linea "toccano una toccano tutti", respingendo una linea cieca e perdente di "ognuno per sè".

Come si è visto anche dopo, nella cosiddetta "Fase 2" tante lavoratrici precarie hanno perso il lavoro, altre l'hanno ritrovato peggiore di prima, la maggioranza per più di tre mesi è stata senza un centesimo perchè neanche la miseria degli ammortizzatori sociali arrivava, ecc., mentre la repressione agli scioperi, alle manifestazioni, alle lotte, le multe, le sanzioni invece sono arrivate subito e più forte e pesanti di prima.

La sanzione della CGS ha creato un grave precedente per tutti che quindi va respinto da tutte e tutti. Sia sostenendo il ricorso legale, che con l'aiuto di compagne avvocatesse che si sono messe subito a disposizione stiamo facendo, ma il cui risultato è chiaramente incerto e comporta ulteriori soldi, oltre la sanzione della CGS - per questo organizzeremo una "cassa di resistenza";

sia soprattutto contribuendo alla campagna politica per la difesa del diritto di sciopero, che passa dal sostegno a tutte le iniziative di sciopero, proteste che stanno avvenendo nei luoghi di lavoro e nelle piazze, estendendole e facendole dovunque le condizioni delle donne, delle lavoratrici, precarie vengono attaccate, peggiorate, dove aumentano le discriminazioni, come dovunque ci siano violenze contro le donne; ma che passa anche dalla lotta specifica contro la repressione e l'attacco alla libertà di sciopero.

Perchè tutte insieme diciamo forte:

LO SCIOPERO DELLE DONNE NON SI TOCCA!

Lo sciopero è legittimo, l'attacco della CGS è illegittimo

La sanzione della CGS allo sciopero delle donne ha anticipato l'attacco generale al diritto di sciopero

La Commissione Garanzia Sciopero il 6 maggio ha comunicato l'applicazione della sanzione allo Slai cobas per il sindacato di classe per non aver revocato lo sciopero delle donne del 9 marzo.

Il divieto della CGS gravissimo. E' la prima volta nella storia della Repubblica che viene bloccato uno sciopero a livello nazionale!

L'iniziativa del Garante è tanto più discutibile in quanto va oltre le sue competenze che riguardano il rispetto delle norme di autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, non certo il divieto di sciopero **in ogni attività e in ogni settore lavorativo** (assolutamente non previsti nell'elenco dei servizi pubblici essenziali).

Come giustamente scrive il Prof. Giovanni Orlandini - "La Commissione di garanzia si chiama così perchè ad essa spetta garantire il contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente garantiti, alla cui tutela i servizi pubblici sono funzionali. "Contemperare, quindi, e non "vietare, dal momento che qualsiasi regolazione dello sciopero dovrebbe tener conto della sua dimensione di diritto costituzionale, cio di valore costitutivo dell'ordine democratico.

Vietando, invece, tutti gli scioperi la CGS ha violato non solo lo Statuto dei Lavoratori, ma prima di tutto la norma costituzionale che tutela il diritto di sciopero, art.40 Cost. Vietando arbitrariamente uno dei diritti costituzionali, non "contemperandolo" ma subordinandolo ad altri diritti. Questo costituisce pertanto un precedente molto grave e rischioso per le libertà fondamentali delle persone".

E in questo caso proprio delle lavoratrici, donne, che, come si sta rivelando anche in questa emergenza, non muoiono certo di più con il coronavirus ma per l'incentivo ai femminicidi che provoca il "restiamoacasa", per lo stress, iper sfruttamento, malattia che il lavoro ad alto rischio oggi provoca.

La CGS motiva questo divieto richiamando un regolamento contenuto nelle discipline dei vari settori lavorativi che dice che gli scioperi vanno sospesi in caso di "avvenimenti eccezionali di particolare gravità o di calamità naturale". Ma questo varrebbe solo quando uno sciopero è in grado, in qualsiasi modo, di influire sulla situazione emergenziale, e non per sospendere tout court l'esercizio a prescindere dai suoi effetti concreti.

La CGS pone un arbitrario rapporto tra l'emergenza coronavirus, i suoi rischi e il divieto di astenersi dal lavoro, ma a parte lo sciopero delle lavoratrici nei servizi essenziali (in primis la sanità) tutti gli altri scioperi non incidevano affatto sull'attività di prevenzione e contenimento della diffusione del

DELIBERA

l'applicazione, in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-bis, della legge n. 146 del 1990 e successive modificazioni, della sanzione amministrativa pecuniaria di € 2.500,00 (euro duemilacinquecento/00) a carico della signora Margherita Calderazzi, in qualità di legale rappresentante del Coordinamento nazionale dell'Organizzazione sindacale Slai Cobas per il sindacato di classe, con ogni conseguenza di legge;

INVITA

l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Taranto, ad adottare a carico della Signora Margherita Calderazzi, in qualità di legale rappresentante del Coordinamento nazionale dell'Organizzazione sindacale Slai Cobas per il sindacato di classe, apposita Ordinanza-ingiunzione in esecuzione della presente deliberazione, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-bis, della legge 146 del 1990 e successive modificazioni, a trasmettere alla Commissione di garanzia la predetta Ordinanza-ingiunzione, nonché a comunicarne l'avvenuta esecuzione;

AVVERTE

che, avverso la presente delibera, è ammesso il ricorso al Tribunale di Roma, in funzione di Giudice del lavoro, ai sensi dell'articolo 20-bis della legge n. 146 del 1990 e successive modificazioni, nell'ordinario termine di prescrizione;

virus. Anzi in questo caso lo sciopero aveva una doppia valenza, sia rispetto alla condizione generale delle donne, delle lavoratrici, sia rispetto alla condizione particolare in cui agli inizi di marzo sui posti di lavoro non erano state adottate neanche quelle minime, e tuttora insufficienti, misure di tutela della salute, e le lavoratrici e i lavoratori avevano nello sciopero l'unica arma per imporle.

Siamo al paradosso, in tante realtà lavorative le lavoratrici continuavano a lavorare a rischio e invece non potevano scioperare!

Questo sciopero, quindi, è stato pienamente legittimo.

Con le scuole chiuse le donne sono costrette a stare chiuse in casa, a perdere giorni di lavoro per badare ai figli o a spendere soldi per baby sitter;

le lavoratrici delle fabbriche, degli ospedali, del commercio, delle pulizie lavorano come prima, senza nessuna maggior tutela, Dpi, ecc.

Alla fine, chi pagherà al doppio, anche in questa occasione, saranno le donne!

Le lavoratrice perdono giornate di salario, e quelle precarie rischiano di non trovare più il loro lavoro

E PRETENDONO PURE CHE LE DONNE NON SCENDANO IN LOTTA, NON SCIOPERINO.

NON DA SOLE IN CASA, MA INSIEME IN STRADA!

CGS = Commissione di garanzia dell'ordine capitalista

L'assurdo divieto della CGS va ben oltre, ed è solo una copertura dell'unico vero interesse che lo Stato vuole difendere, quello del profitto dei padroni e quello della "pace sociale" perchè tutto continui come prima e peggio di prima.

E che sia così, è chiarito dalla lettera del Presidente della CGS Giuseppe Passarelli, uscita il 27 marzo su Sole 24 Ore, della CGS, in cui questo presidente propone di estendere, sempre e comunque, la legge sul divieto di sciopero nei servizi pubblici essenziali a tutte le attività sia pubbliche che private e a tutti i lavoratori e lavoratrici. Per questo personaggio il male non il coronavirus, lo stato drammatico della sanità, la incapacità del governo e Stato borghese di salvare migliaia e migliaia di persone, ma, come scrive: "Il conflitto al tempo del coronavirus ci porta davanti ad uno scontro terribile e inedito..."; le astensioni dal lavoro "produrrebbero un incalcolabile danno alla collettività e aumenterebbero il senso di insicurezza dei cittadini". Secondo Passarelli i lavoratori e i sindacati dovrebbero scegliere la via della "cooperazione e del dialogo".

E quindi, manda una minaccia: "Sin da ora pensare anche al 'dopo' quando superata l'emergenza sanitaria... cambierà il contenuto delle rivendicazioni di imprese e lavoratori... ma cambierà anche la percezione che abbiamo dell'essenzialità di alcuni servizi...". La CGS sembra ispirare la propria azione alla sola logica della massima compressione possibile dell'esercizio del conflitto sindacale, visto evidentemente come "male" sociale. **La Commissione garanzia sciopero diventa quindi di fatto la Commissione di garanzia del sistema capitalista e dell'ordine sociale.**

Chiuse in casa... col proprio assassino

Per tante donne stare chiuse in casa sta diventando una causa aggravante del rischio femminicidi. In questi mesi di lockdown donne sono state uccise per la convivenza forzata con "uomini che odiano le donne". A cui si aggiungono violenze fisiche, psicologiche e sessuali perpetrate nel chiuso e silenzio delle mura domestiche.

Alcune Regioni, Comuni stanno mettendo in atto misure perchè le donne possano denunciare, ma è troppo poco; mentre nei vari decreti del governo questo problema semplicemente non esiste e le misure di restrizioni, di maggior scarico di assistenza e servizi sulle famiglie, che poi al 90% significa sulle donne in questo sistema borghese, stanno contribuendo moltissimo ad aumentare l'oppressione familiare delle donne.

SCIOPERI, SERVE UNA RIFLESSIONE NON SOLO PER L'OGGI

di **Giuseppe
Santoro-Passarelli**

Da quando esiste, la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali si è occupata di quel particolare conflitto, detto "terziario", che esce dal perimetro dell'impresa e non coinvolge più solo datore di lavoro, lavoratori e sindacati, ma i cittadini e i loro diritti fondamentali alla vita, alla salute, alla libera circolazione, all'istruzione e via dicendo.

Oggi, il conflitto al tempo del Coronavirus ci porta davanti ad uno scontro terribile ed inedito rischiando di mettere una contro l'altra la salute del lavoratore, che protesta affinché gli siano garantite condizioni di lavoro sicure e salubri, e quella del cittadino, che deve poter contare sulla continuità dei servizi essenziali quali la sanità, l'approvvigionamento di risorse di prima necessità, la raccolta dei rifiuti (per citarne alcuni). Un confronto che, in alcuni settori, ha già significato una scelta drammatica: pensiamo ai molti medici che operano negli ospedali e sul territorio e che hanno coraggiosamente anteposto la salute del cittadino alla propria.

Come evitare di dover compiere tale scelta? Certamente occorre che le aziende adottino tutti i dispositivi di sicurezza individuale o, stante la loro difficile reperibilità nel commercio, di misure organizzative alternative idonee a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori. A tale fine è necessaria la collaborazione di tutti, dei lavoratori, dei sindacati, delle aziende ed anche degli enti pubblici che devono adoperarsi al fine di mettere le aziende nelle condizioni effettive di poter

adempiere al proprio dovere di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, senza far mancare loro tutte le necessarie risorse materiali ed economiche.

Ed è certo in questa direzione che si sono mossi sino ad ora, almeno in larga misura, sindacati, imprese e Governo, al quale soltanto spetta in ultima analisi l'individuazione del punto di bilanciamento tra i valori e gli interessi primari in gioco. Si è scelta e si deve continuare a scegliere la via maestra della cooperazione e del dialogo anziché quella del conflitto, scongiurando l'attuazione di astensioni che produrrebbero un incalcolabile danno alla collettività e aumenterebbero il senso di insicurezza dei cittadini, tenendo sempre a mente l'insegnamento che ci viene dalla legge che regola lo sciopero nei servizi pubblici essenziali: "contemperare" i due beni fondamentali in gioco, che significa non sacrificare ma salvaguardare entrambi, almeno nel nucleo essenziale.

Ma la Commissione deve sin d'ora pensare anche al "dopo" quando, superata l'emergenza sanitaria, il conflitto, prima di tornare ad assestarsi sui suoi binari tradizionali, attraverserà, verosimilmente, una fase acuta. La trasformazione del mondo del lavoro cambierà il contenuto delle rivendicazioni di imprese e lavoratori, che non dovranno essere lasciati soli a sopportare le conseguenze economiche della grave crisi in atto; ma cambierà anche la percezione che abbiamo dell'essenzialità di alcuni servizi, in primis quello della distribuzione anche online dei generi di prima necessità, sollecitando nuove riflessioni.

Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali

Le lavoratrici delle mense, delle pulizie, degli appalti comunali, delle cooperative sociali, e tante altre, senza lavoro, salari, senza ammortizzatori sociali...

Hanno sollevato una pesante pietra che gli deve ricadere sui piedi

L'appello fatto ai sindacati di base respingiamo insieme il divieto di sciopero

Lo Slai cobas per il sindacato di classe propone a tutti i sindacati di base di rispondere unitariamente a questo illegittima azione repressiva che, ripetiamo, riguarda tutti.

Gli scioperi anche in questo periodo sono più che legittimi e necessari perchè riguardano la difesa della salute e della vita delle lavoratrici e dei lavoratori, oltre che naturalmente la difesa del lavoro e del salario.

Per cui gli scioperi, arma principale di lotta dei lavoratori, si devono e si possono fare, dovunque è possibile e necessario. Nessun divieto della CGS deve impedirlo e metterci in difesa.

Rimandiamo al mittente unitariamente l'azione repressiva della cgs e la prima e giusta risposta.

Proponiamo ai sindacati che hanno indetto lo sciopero, come noi dello Slai cobas per il sindacato di classe, di fare unitariamente una comunicazione alla CGS, e a governo, Ministeri, Parlamento, ecc., per respingere la nota della CGS e ribadire lo sciopero del 9 marzo.

Chiediamo alle lavoratrici, alle delegate sindacali di fare mozioni, nei vari posti di lavoro su questo. Chiediamo anche alle giuriste, avvocatesse, ecc. di sostenerci, smontando pubblicamente la tesi illegittima della CGS.

L'attacco al diritto di sciopero è stato da tempo avviato con le norme di regolamentazione dello sciopero nei cosiddetti "servizi essenziali", proprio quei settori lavorativi in cui si erano sviluppate lotte, scioperi molto riusciti, che avevano strappato risultati, e dove si erano sviluppati organismi sindacali di base, alternativi ai sindacati confederali.

Per cui la Legge 146/90 fu voluta sia dai padroni, dallo Stato, sia dai sindacati confederali che perde-

invece l'hanno subito revocato...

Non hanno fatto neanche un tentativo per respingere il divieto illegittimo della CGS. Ci si è parati dietro la difesa delle "lavoratrici e lavoratori dalle già minacciate sanzioni", ma in realtà si para solo sè stessi (perchè è all'OS che arrivano le sanzioni).

Così non si contrasta e e si lascia andare avanti una scellerata operazione del governo di sfruttare un grave problema sanitario (creato dallo stesso sistema capitalista) per imporre ipercontrolli, uso/abuso delle forze dell'ordine, desertificare le città, invece di rendere protagoniste dell'emergenza le masse, le donne e i loro organismi. E questa situazione peggiorerà anche in futuro la nostra vita.

Occorre una disobbedienza civile! Se non fanno questo i sindacati di base a fronte di aperte violazioni dei diritti ondamentali, si comportano come i sindacati confederali che piegandosi alle "ragioni del sistema" sono diventati loro parte del "sistema".

vano fortemente terreno in particolare nei settori della Sanità, delle Ferrovie, dei servizi, ecc.

Occorre riprendere la denuncia contro questo originario attacco, fare una campagna all'interno della battaglia attuale sul nuovo attacco al diritto di sciopero, costruendo un fronte unitario e ampio.

Essa deve partire dal respingere ora i pesanti provvedimenti sanzionatori che sta facendo la CGS. E qui non basta la denuncia ma l'azione, perchè se questi provvedimenti passano, sarà per governo, Stato, padroni (utilizzatori finali) più facile portare avanti un altro pesantissimo attacco al diritto di sciopero dovunque, e questa volta in particolare nelle fabbriche, nei settori della produzione.

Dal 9 marzo in poi, la CGS sta andando oltre le sue stesse norme e competenze. Non dice, come in un'altra occasione che la violazione è per aver indetto sciopero nei servizi essenziali senza tener conto delle limitazioni, ma dice: perchè abbiamo indetto lo sciopero in tempo di coronaviru in tutti i settori.

Quindi vi è un'arbitraria e ingiustificata estensione delle loro stesse "limitazioni", per cui la CGS dice che non si fa sciopero punto e basta. In questo vi è un'aspetto anche incostituzionale, perchè è vero che l'art.40 della Costituzione dice "Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano", ma ora la CGS sta vietando tout court l'esercizio dello sciopero subordinandolo al diritto alla produzione per il profitto del capitale. Questa è la "novità", questo passaggio grave e ulteriore non lo dobbiamo permettere! Altrimenti sarà molto più difficile fare gli altri passi.

Sono inaccettabili i divieti anche nei servizi essenziali; oggi proprio questi servizi sono martoriati e messi a rischio vita, come la sanità, quindi lo sciopero è assolutamente necessario.

Anche NUDM nazionale si è adeguata al divieto di sciopero

Non ha voluto rappresentare la necessaria alterità del movimento delle donne che rompe i divieti. Le piazze e lo "sciopero" del lavoro riproduttivo non possono chiaramente sostituire la sfida, la rottura, l'impatto che ha lo sciopero sui posti di lavoro.

Può bastare al femminismo piccolo borghese, ma non al movimento delle donne proletarie che sono la maggioranza.

APPELLO URGENTE ALLE DONNE, LAVORATRICI, COMPAGNE

Il divieto della CGS costituisce un precedente grave e rischioso per le libertà fondamentali delle persone. E in questo caso proprio delle lavoratrici, donne, che certo non è il coronavirus ad uccidere di più!

COSA FACCIAMO?! E' chiaro che la CGS ci colpirà con pesanti sanzioni, altrettanto chiaro che con questa campagna di sospensione dello sciopero fatta dagli altri sindacati di base, accettata da Nudm, l'efficacia in termini di partecipazione dello sciopero indetto solo dallo Slai cobas sc sarebbe bassa. Ma il problema che poniamo è una questione di principio fondamentale. Se ci tolgono, ora con la questione del coronavirus, domani con un'altra "emergenza", il diritto di sciopero, siamo con tutte e due i piedi nel moderno fascismo. Vogliamo sentire le lavoratrici, le donne, non per scaricarci di responsabilità ma per non voler essere al di sopra e indipendenti dalla volontà delle vere protagoniste dello sciopero che si vuole attaccare. Abbiamo, quindi, necessità di sentire il vostro parere. Noi non ci tiriamo indietro, se dite andiamo avanti, noi andiamo avanti. Se invece dite che siamo costrette anche noi a revocare, lo faremo facendo pagare alla CGS, al governo il massimo danno politico possibile. *Lavoratrici Slai cobas per il sindacato di classe*

Stralci da alcune delle tante risposte

NW – NECTA di Bergamo - Saputo che avremmo mantenuto lo sciopero in molte si sono date da fare per far girare i volantini, coinvolgere le compagne di lavoro ed in effetti si è creato un fronte molto evidente a favore dello sciopero. L'azienda ha mobilitato diversi capi e dirigenti, affiancati spontaneamente dai delegati sindacali, per intimidire le operaie con la minaccia di una possibile contestazione disciplinare per assenza ingiustificata; ma nessuno molla

Davvero volete farci credere che è la nostra di salute che vi sta a cuore? Sì a cuore vi sta qualcosa, e lo trovate esattamente nel taschino interno della giacca.

Abbiamo compagni/e, figli, genitori a casa! Dulcis in fundo ci negate il diritto allo sciopero incutendo paure infondate VICINI A LAVORARE SI MA A CASA NO?

Infermiera - Sono infermiera di un ospedale pubblico e vorrei aderire allo sciopero.

Ricercatrice - Sicuramente fronteggiare un'epidemia non è facile, come anche non è facile per molte di noi scioperare davvero, ma il punto per me è che la decisione di scioperare dovrebbe essere rimessa sempre e solo alle lavoratrici.

Un abbraccio pieno di stima a prescindere da quello che deciderete, perché già il fatto di averci coinvolte è un gesto molto importante visto che spesso i sindacati tendono a funzionare sempre più per delega... dare la possibilità di dialogo anche a lavoratrici non iscritte a SLAI mi sembra una scelta davvero molto bella e carica di significato.

Lavoratrice scuola– Palermo - penso che accodarci alla posizione dei sindacati che hanno dato revoca non ci fa bene, penso che dovremo mantenere lo sciopero e anche se non saremo in tante che importa. Magari non fare cortei ma volantinare e spiegare cosa sta succedendo e le condizioni in cui siamo.

Delegate Rsu Electrolux Forlì - Continua la lotta per rivendicare un altro mondo di diritti al femminile, con lo sciopero per tutte e tutti i lavoratori.

Da Belluno - Per me non si deve revocare nulla, conditavo la vostra preoccupazione per l'attacco alla democrazia e ai diritti.

Lavoratrici coop sociali Ravenna - Qui da noi in regione Emilia Romagna già vengono applicate restrizioni e alle lavoratrici vogliono fare pagare i costi dell'"emergenza sanitaria" non pagando gli stipendi a chi è

rimasto a casa dalle scuole chiuse, dai centri gestiti dalle coop sociali, così come mancano i Dpi per le lavoratrici delle imprese di pulizia

Vorranno applicare sanzioni? Riprenderemo la parola d'ordine "se toccano una toccano tutte" e organizzeremo mobilitazione e cassa di resistenza..

Pensionata Milano - Credo che lo sciopero non vada revocato. Bisognerà chiedere al governo di non sovvenzionare più la sanità privata ma di aumentare i fondi per la sanità pubblica e procedere al diritto della tutela della salute su tutto il territorio. Questo sciopero del 9 marzo deve essere l'inizio di una lunga campagna di informazione e di mobilitazioni.

Lavoratrici policlinico Palermo - Fare lo sciopero delle donne è un forte segnale di rottura. Non farlo vorrebbe dire tornare indietro anziché avanzare nella battaglia contro il moderno medioevo, di cui pure l'aumento esponenziale della repressione è indice.

Lavoratrici pulizie Taranto - Noi lavoratrici il 9 scendiamo in sciopero per il diritto a un salario e un lavoro dignitoso, contro gli ormai dilaganti, peggio del virus, femminicidi e violenze di ogni tipo.

Da Istituto tumori Milano - Sono per mantenere l'indizione, abbiamo la responsabilità/dovere di dare un segnale di opposizione sul campo in primis alle lavoratrici e alle donne proletarie, ma anche a tutte le altre donne, "pugnalate alla schiena", che fanno riferimento al sindacalismo di base.

Lavoratrici precarie di Palermo terzo settore - Procediamo è un nostro diritto e nessuno ci taglierà le ali, siamo soggette in questi giorni di sospensione delle lezioni a perdita secca di retribuzione e di riconoscimento dei giorni di servizio.

Lavoratrici commercio L'Aquila - Secondo loro, noi il 9 marzo dovremmo stare assiegate in un supermercato a lavorare invece di uscire dagli angusti luoghi di lavoro e stare a cielo aperto. Chi si mette in pericolo con uno sciopero? Le cassiere, a contatto diretto con potenziali fonti di contagio o i padroni?

Educatrici e educatori Napoli - Non c'è emergenza che ci possa far dimenticare i nostri diritti.

Amazora di femministe e lesbiche Bologna - Lo sciopero delle donne non si arresta! Lo sciopero è necessario come arma economica contro il capitale che col patriarcato sfrutta doppiamente le donne, triplamente se non sono europee.

CONFERMATO LO SCIOPERO DEL 9 MARZO!

Continuano ad arrivare messaggi, prese di posizioni di lavoratrici, donne per dire SI allo sciopero delle donne, NO ai divieti strumentali e gravi. Sono soprattutto le operaie, le lavoratrici più sfruttate, dalla Necta, alla Brembo di Bergamo, dalla Electrolux di Forlì alle precarie di Palermo, alle lavoratrici del commercio, ecc. che dicono: Noi non ci stiamo! Noi scioperiamo!

Non possiamo permettere alla CGS, al governo, ai Ministeri di usare una seria emergenza sanitaria per creare "terrorismo", e un pericoloso precedente di attacco al diritto di sciopero e alla condizione delle donne - che anche quest'anno muoiono più di femminicidi, sfruttamento e infortuni sul lavoro, di stress e malattie per tutto il lavoro domestico, di cura, scaricato ora anche di più con le misure del coronavirus su di loro, che di coronavirus.

Il governo sta dicendo: "tutti in casa", ma è proprio quello che le donne non vogliono, perchè significa oppressione, fatica, dipendenza e a volte morte.

I padroni, dai grandi ai piccoli, stanno usando strumentalmente il coronavirus per licenziare le lavoratrici precarie o mettere in cassintegrazione (ultimo Alitalia), o tagliare i salari; ma anche per impedire assemblee, minacciare le operaie di provvedimenti (come alla NW di Bergamo)

Inoltre con le scuole schiuse in tutt'Italia significa scaricare ancora di più sulle donne il peso della famiglia e anche spesso perdita di salario o lavoro. E allora: **SCIOPERIAMO E SCENDIAMO IN PIAZZA**

Perchè mai non dovevano e non devono scioperare?

Per le operaie delle fabbriche il presente e il futuro è licenziamenti, cassa integrazione, o... aumento dei ritmi di lavoro, riduzioni delle pause, doppi turni, mascherine che ti soffocano e non ti proteggono

Per le donne che ora lavorano in smart working, questa soluzione si trasforma in una altra catena: le donne contemporaneamente mentre lavorano si devono occupare dei bambini, li devono seguire nella didattica a distanza, devono fare le pulizie, devono cucinare; cioè devono stare continuamente a lavorare senza limiti di orario, con un pesantissimo stress psicofisico.

Padroni e governo hanno realizzato la perfetta "conciliazione di lavoro e famiglia", non separandoli, ma intrecciandoli minuto per minuto, rendendo così palese il doppio sfruttamento e oppressione. Siamo tornati al lavoro a domicilio, in chiave moderna, con cui il capitale realizzava e realizza "due piccioni con una fava": allungamento dei tempi dello sfruttamento, riduzione dei salari, controllo del lavoro (oggi più facilitato con i mezzi informatici). Mentre viene garantito il ruolo di riproduzione della forza-lavoro delle donne.

Le immigrate occupate come badanti, lavoratrici domestiche, si stanno ritrovando in una situazione non solo pesantissima di non lavoro (e per tante di perdita di casa), ma anche fuori dalle misure di sostegno salariale del governo. Per non parlare di tutto il settore delle lavoratrici dell'agricoltura, in cui stanno tante donne migranti. Queste o hanno perso il lavoro o oggi stanno ancora peggio dei moderni schiavi perché a una situazione di lavoro durissima ora si aggiunge il coronavirus e queste lavoratrici sono lasciate allo sbando.

le lavoratrici che lavorano nel mondo della sanità, degli ospedali del Covid-19, le dottoresse, le infermiere, le operatrici socio sanitarie, le donne delle ditte delle pulizie si stanno ritrovando nel vortice di questa emergenza a lavorare in una situazione di orari massacranti, mancanza di dispositivi di protezione e sicurezza adeguati; una situazione che sta facendo emergere in maniera palese il massacro che stato fatto alla sanità da tutti i governi e che oggi viene scaricato pesantemente sulla pelle, oltre che dei malati, dei lavoratori e lavoratrici, mettendo a rischio la vita. Decine di infermiere sono morte: Rosaria alla Rsa di Milano, le due infermiere a Bergamo e Cremona, Daniela a Monza suicidata/uccisa dallo stress/disperazione. Tante rischiano di essere licenziate, pr aver chiesto almeno mascherine adeguate, come è avvenuto nell'ospedale di Livorno e di Genova. Tutte restano pesantemente nel conto da far pagare a padroni, governo, Stato borghese.

La pandemia sta influenzando drammaticamente sulle vite di chi fa lavoro sessuale. La maggior parte delle e dei #sexworker non è in grado di accedere alle prestazioni sociali istituite come misure di emergenza dal Governo. E' un momento di disperazione e di paura: molte delle giovani sex worker donne e persone trans sono migranti, sole e senza una rete familiare a cui far riferimento; molte altre sono madri e con il loro lavoro sostengono la famiglia.

Le donne oggi non possono abortire. Se già prima le donne avevano difficoltà enormi ad abortire in un paese dove c'è un altissimo tasso di obiettori di coscienza e ospedali assolutamente inadeguati, oggi con il collasso degli ospedali si trovano in una condizione molto più pesante.

Respinta al mittente...

Alla COMMISSIONE GARANZIA SCIOPERO
All'att.ne Presidente Giuseppe Santoro Passarelli
TA. 15.4.20

OGGETTO: Osservazioni e opposizione alla Delibera n. 20/56 del 16.3.20

La scrivente O.S. in riscontro alla Delibera, in oggetto indicata, osserva quanto segue:

1) E' la prima volta nella storia della Repubblica che viene bloccato uno sciopero generale a livello nazionale.

2) L'iniziativa del Garante va oltre le competenze di codesta CGS che riguardano, come dalla Legge 146/90 e successive modificazioni, il rispetto delle norme di autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, non certo il divieto di sciopero in ogni attività e in ogni settore lavorativo non previsti nell'elenco dei servizi pubblici essenziali.

La Commissione di garanzia si chiama così perché ad essa spetta garantire *il contemperamento* dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti *della persona costituzionalmente garantiti*, alla cui tutela i servizi pubblici sono funzionali. "Contemperare", quindi, e non "vietare", dal momento che qualsiasi regolazione dello sciopero dovrebbe tener conto della sua dimensione di diritto costituzionale, cioè di valore costitutivo dell'ordine democratico.

3) Vietando tutti gli scioperi, la CGS ha violato sia lo Statuto dei Lavoratori che la norma costituzionale che tutela il diritto di sciopero, art.40 Cost., così subordinando (non "contemperando") il diritto di sciopero agli altri diritti. Atteso che tale diritto (sia pur regolamentato nei servizi pubblici essenziali) è parte delle libertà fondamentali delle persone.

4) Codesta CGS motiva il divieto di sciopero in tutti i settori lavorativi (**mettendo insieme "essenziali" e non "essenziali" - e anche questo, a conoscenza della scrivente e di giuristi, avviene per la prima volta**) richiamando un regolamento contenuto nelle discipline dei vari settori lavorativi che recita che gli scioperi vanno sospesi in caso di "*avvenimenti eccezionali di particolare gravità o di calamità naturale*". Ma la clausola in questione è però fondamentalmente invocabile solo quando uno sciopero è in grado, in qualsiasi modo, di influire sulla situazione emergenziale, e non per sospenderne l'esercizio prescindendo da qualsiasi valutazione nel merito dei suoi effetti concreti.

D'altra parte nei settori che non fanno parte dei servizi pubblici essenziali, e come poi è stato stabilito dai Dpcm e dai protocolli Governo/OOSS, gli interessi delle persone, nel caso concreto della salute, andavano più tutelati nel non lavorare e stare a casa che nel lavorare. Ed è paradossale che in tante realtà lavorative le lavoratrici potevano lavorare, con tutti i rischi di mancata distanze, mancate protezioni individuali, e invece non potevano scioperare!

La CGS pone un arbitrario rapporto tra l'emergenza coronavirus, i suoi rischi e il divieto di astenersi dal lavoro, ma a parte i servizi essenziali (in primis in questo caso la sanità) in cui si è rispettata la legge 146/90, tutti gli altri scioperi non incidono sull'attività di "*prevenzione e contenimento della diffusione del virus*".

Se si considera, come la stessa Costituzione prevede, che l'arma dello sciopero costituisce uno strumento di difesa dei lavoratori, in questo caso lo sciopero aveva una doppia valenza, sia rispetto alla condizione generale delle donne, delle lavoratrici, sia rispetto alla condizione particolare in cui agli inizi di marzo sui posti di lavoro non erano state adottate neanche quelle minime misure di tutela della salute, e le lavoratrici e i lavoratori hanno scioperato anche per rivendicarle.

Questo sciopero, pertanto, è stato pienamente legittimo e non ha violato le disposizioni della Legge 146/90 e successive modifiche.

La scrivente O.S. con la presente fa opposizione alla delibera n. 20/56 e chiede a codesta Commissione di Garanzia Sciopero di non procedere oltre.

SLAI COBAS per il sindacato di classe